



Il pubblico in consiglio a Mori

► MORI

«Prendiamo la relazione di Barla come una perizia di parte - ha commentato Renzo Colpo del Movimento 5 Stelle, che ieri ha chiesto la convocazione di un analogo consiglio urgente sulla relazione commissionata da proprietari di via Teatro a Gian Paolo Giani - e riteniamo indispensabile un confronto tra tecnici (il professor Barla si è detto favorevole, ndr). Se c'è un pericolo imminente si propone il vallo-tomo, che dopo sei mesi dall'avvio della somma urgenza

I 5 Stelle chiedono un consiglio urgente

non è ancora cominciato e poi richiederà altri sei mesi? Non c'è logica. Ci sono ditte disponibili a effettuare il bloccaggio in parete, che lo stesso Barla sconsiglia ma ritiene possibile». «Rispetto alla barriera paramassi - ha risposto Barla - il vallo-tomo è molto più resistente, ha meno problemi e richiede molta meno manutenzione. Per la stabilizzazione il problema più grave

è nella base del diedro: se va via, va via anche il resto. Le persone devono lavorare in sicurezza. Prima della disponibilità dell'impresa ci vogliono progetti e valutazioni e qualcuno che firmi. Nel caso specifico non lo ritengo fattibile». Barla è tornato poi sull'ipotesi evacuazione: «Qualunque opera richiederà tempo. Siamo in una situazione di equilibrio limite. Basta poco e

il masso viene giù, non sappiamo quando, ma è più probabile con pioggia, sismi, variazioni termiche. Non ci sono altre scelte che lo sgombero se non si può controllare il fenomeno». «Siamo tutti in buona fede - ha detto l'assessore comunale Patrizia Caproni, con a farle eco il segretario del Pd moriano Lanfranco Cis, che ha sottolineato come il vallo-tomo sia un com-

promesso accettabile, a scapito di poche fratte - e in questi mesi c'è stato un periodo di ascolto e di confronto. Siamo al ventunesimo incontro, ora bisogna decidere. Abbiamo capito che la stabilizzazione in parete non è fattibile, che il vallo-tomo più a monte non garantisce la sicurezza e che l'impatto paesaggistico sarà limitato». «Non ci sono stati - ha replicato Paola Depretto del Patt - né confronto né condivisione. Si è arrivati a una consulenza di parte solo perché dei cittadini si sono incazzati contro i metodi adottati». (m.cass.)

«Vallo tomo, pronti allo sgombero»

Il sindaco di Mori Barozzi allarmato dalla relazione del professor Barla: i 144 abitanti di via Teatro oggi sono a rischio



L'abitato di Mori sovrastato dalla montagna finita al centro delle attenzioni: la foto simula l'inserimento del vallo tomo ai piedi della parete rocciosa

di Matteo Cassol

► MORI

«Sulla base della relazione del professor Barla, che parla di equilibrio limite del diedro, valuteremo se arrivare allo sgombero delle 144 persone di via Teatro minacciate dall'ammasso roccioso»: lo ha detto il sindaco Stefano Barozzi al termine del consiglio straordinario in cui (ne abbiamo scritto ieri) lo specialista in meccanica delle rocce del politecnico di Torino, incaricato come consulente dalla Provincia, ha promosso il progetto di vallo-tomo della protezione civile trentina e ha appunto invitato a pensare allo sgombero, vista la situazione di precarietà e di fratturazione della parte di montagna e visto che comun-

que l'opera di protezione per essere approntata richiede del tempo.

Il parere di Barla - "accusato" dagli oppositori di essere (per quanto titolato e competente) un esperto di parte in quanto designato e pagato dagli stessi promotori dell'opera - ha ulteriormente convinto la Provincia (che ha sempre più intenzione di agire con buona pace di chi non è d'accordo, in primis la Tribù delle Fratte che finora ha bloccato fisicamente i lavori propeudeutici) della bontà del proprio progetto.

«Sul paesaggio - ha spiegato l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, presente all'incontro - l'attenzione dopo l'esecuzione dell'opera sarà massima, utilizzeremo anche mag-



Perentorio l'assessore

Mellarini: «Non possiamo più aspettare, dobbiamo andare avanti perché solo così si darà sicurezza a questa parte dell'abitato di Mori»

giori risorse rispetto a quelle dell'appalto. Si possono anche migliorare e abbellire i terrazzamenti. Non è il primo intervento che fa la protezione civile, eccellenza a livello nazionale. Non siamo una ditta privata, amministriamo la cosa pubblica, con responsabilità sulla sicurezza dei cittadini e del territorio. Non possiamo più

aspettare, dobbiamo andare avanti. Un incarico è sempre di parte, ma noi abbiamo incaricato uno dei massimi esperti di meccanica delle rocce. Si darà sicurezza a quella parte di Mori. La massa del diedro di Montalbano non permette la stabilizzazione come fatto a Ravazzone per un masso molto più piccolo. Barla ha messo la firma, una validazione importante per poter proseguire». Il sindaco ha poi aggiunto: «Non siamo nella condizione di essere nell'azzardo, ma in quella di dovere avere certezze. Una volta di più è stato dimostrato che il vallo-tomo in basso è la più garantista tra le soluzioni. Non trovo giusto che si continui a parlare di devastazione. Purtroppo si grava su alcuni proprietari, ma deva-

stazione non è il termine giusto. Avremo mitigazione e inserimento, e la sicurezza viene prima di tutto, anche di strutture realizzate dall'uomo come i terrazzamenti. Prendiamo ancora più atto della responsabilità che abbiamo. Siamo tutti preoccupati perché il pericolo c'è, più di una volta è stato lanciato il messaggio "sindaco pensa allo sgombero". Leggeremo la relazione e il suo mandato e dovremo tenerne conto. Qualche errore lo abbiamo fatto. È stata compresa la necessità di far capire tramite una parte terza ai cittadini lo stato delle cose. Adesso dobbiamo proseguire. Va posta ulteriore attenzione ai monitoraggi, forse gli attuali non sono sufficienti».

La Provincia: l'intervento sarà molto soft



MORI. «L'intervento proposto dalla Provincia - ha detto Giuseppe Scaglione, paesaggista dell'università di Trento coinvolto come consulente - rispetto ad altri che ho visto, è molto soft. Non è una trasformazione irreversibile come una zona industriale, è una trasformazione normale, fatta dall'uomo, come le fratte, realizzata per rendere più mite e coltivabile la montagna. In questo caso si mitiga la montagna che crolla. È un intervento che non altera, ma trasforma in funzione della sicurezza. Il vallo-tomo - ha concluso, scatenando risate e applausi ironici dal pubblico - può diventare una bellissima passeggiata, essendo un po' creativi e fantasiosi». In chiusura del consiglio comunale Fiorenzo Marzari della Lega ha chiesto a Mellarini (nella foto) di organizzare un confronto tra Barla e Giani, il tecnico incaricato dai proprietari dei terreni interessati dall'intervento, peraltro allievo di Barla. (m.cass.)